

Risponde Aldo Cazzullo

DAVID SASSOLI, ANIMO GENTILE SAREBBE STATO UN BUON PRESIDENTE



Caro Aldo,
sarà stato per quel suo modo semplice di comunicare e di fare politica, sarà stato per come si atteggiava, senza fronzoli e lustrini. O per la genuinità del suo carattere. Fatto è che David Sassoli mi è sempre piaciuto.

Fabio Sicari

Bravissimo giornalista, un grande leader europeo: tenace, preparato, severo, ma sempre garbato ed elegante che ha lottato per noi italiani. Un grande presidente del Parlamento Ue.

Tiziana Cusumano

Persone di un così elevato profilo, con alto senso delle istituzioni, dello Stato e spessore umano, in politica, sono oggi ormai rare, almeno in Italia. Poteva ricoprire benissimo anche il ruolo come Presidente della Repubblica.

Nicola Gaspa

Cari lettori,

In poche ore sono arrivate migliaia di mail e di commenti su David Sassoli. La sua scomparsa ha suscitato una profonda emozione, e non solo perché era un volto popolare, sin dai tempi del Tg; all'evidenza il pubblico aveva intuito che alla gentilezza del suo tratto corrispondeva una gentilezza d'animo che è oggi decisamente fuori moda e fuori tempo. Incontrai Sassoli durante la campagna per le primarie di Roma, quelle che videro il vincitore andare incontro alla rovina politica, il secondo diventare presidente del Parlamento europeo e il terzo presidente del consiglio e commissario Ue. Il secondo era Sassoli. Molti di noi lo guardavano con lo scetticismo che, spesso giustamente, accompagna i giornalisti che saltano il fosso e fanno politica; ma i politici non si possono giudicare finché non si conoscono. David non era soltanto un uomo bellissimo (chissà perché l'aspetto di una

donna che vive la vita pubblica viene commentato sempre e quello di un uomo quasi mai); era una bella persona. Veniva dal cattolicesimo progressista fiorentino: suo papà, anch'egli giornalista, era legato a Giorgio La Pira, lui si chiamava David come padre David Maria Turollo. Sapeva scegliere i collaboratori, ad esempio si era messo al fianco uno dei migliori uomini di comunicazione, Roberto Cullio. Aveva convinzioni profonde e anche coraggio: mentre molti italiani cercavano un rapporto con la Russia di Putin, lui finiva sulla lista nera per aver difeso i diritti del dissidente Navalny. Aveva fatto onore al nostro Paese in Europa, e sarebbe stato un buon presidente della Repubblica. La speranza è che la sua morte prematura — aveva solo 65 anni e ne dimostrava meno — induca i leader a scegliere per tempo una soluzione condivisa e a risparmiarci il penoso spettacolo delle giornate di votazioni a vuoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

